



Più di cento i positivi in Liguria, trenta più di ieri. Contagiato anche il capo del 118 ligure. A destra il governatore Toti: la presenza dei cittadini da fuori regione è un aggravio

Liguria, i malati sfiorano quota cento positivo al virus anche il capo del 118

Il savonese Francesco Bermano da ieri sera in quarantena. Potenziate le terapie intensive

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

I decessi salgono a 8 e a ieri sera erano 101, 30 in più rispetto a domenica, i pazienti positivi al coronavirus: 26 in cura a domicilio, 17 in Intensiva, 6 in più nel giro di 24 ore, e 27 in più nei reparti di malattie infettive degli ospedali liguri. Alla Spezia crescono da 9 a 13 gli ospedalizzati, in Asl 2 passano da 11 a 15, al Galliera da 2 a 5. Nel frattempo però due pazienti del San Martino sono stati dimessi ieri, un altro è in dimissione: 8 i pazienti dimessi in totale. Tra i pazienti positivi al coronavirus anche il direttore del 118 Francesco Bermano.

Dalle 14 di ieri è entrata in vigore l'ordinanza regionale che obbliga all'autosegnalazione e alla domiciliazione le persone che sono arrivate in Liguria dalle aree a rischio (Lombardia e le province di Piemonte, Veneto, Emilia e Marche) in fuga dal loro territorio: in serata erano 3.500 le mail all'indirizzo sono inliguria@regione.liguria.it e 500 le telefonate. «Ringrazio chi si è fatto parte attiva telefonando» ha detto ieri sera il governatore Giovanni Toti facendo il punto della situazione. «Però oggi, nella consueta cabina di regia nazionale abbiamo posto il problema, la Toscana in testa, di trasfor-

mare le ordinanze regionali in un provvedimento nazionale più uniforme e più coercitivo, ovvero con l'obbligo di tornare a casa». Cosa che sembra abbiamo fatto ieri le comitive arrivate negli alberghi liguri grazie ai tour operator. «La presenza di cittadini in più - ha spiegato Toti - è un aggravio per i nostri servizi in genere e per il servizio sanitario regionale». L'ordinanza, com'è noto, non riguarda chi si deve spostare per motivi di lavoro (vedi i camion diretti in porto), per motivi di salute o comunque emergenze legittime.

Per far fronte ad un possibile picco, il sistema sanitario sta potenziando i reparti di

terapia intensiva e quelli di media intensità di cura (Malattie infettive), con posti dedicati per i pazienti positivi Covid-19. In particolare, per quanto riguarda la Terapia intensiva (Uti) nei prossimi giorni saranno resi disponibili su tutto il territorio fino a 75 posti dedicati a pazienti con coronavirus.

Di questi, 11 saranno in Asl1, 15 in Asl2, 8 all'Evangelico, 28 all'Ospedale Policlinico San Martino, 2 all'ospedale Galliera, 6 all'ospedale di Sestri Levante e 5 all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Se necessario, i posti dedicati Covid-19 nei reparti di terapia intensiva potranno aumentare nelle settimana

successive fino a 88, suddivisi nei diversi ospedali (12 al San Martino).

Per quanto riguarda i reparti di media intensità, l'obiettivo è individuare fino a 224 posti. Di questi, 33 in Asl1, 58 in Asl2 (tra Albenga e Savona), 50 all'Evangelico, 30 al San Martino, 25 al Galliera, 28 al Sant'Andrea della Spezia. Se necessario, è prevista l'ulteriore attivazione nelle settimane successive di 35 posti all'ospedale Micone di Sestri Ponente. In definizione anche gli spazi per le dimissioni e le quarantene, con la domanda già firmata per la Scuola di polizia penitenziaria di Cairo.—